

E i giovani dell'Italia di Mezzo plaudono all'iniziativa dell'amministrazione Floris Polo universitario, riunioni per lo statuto



AVEZZANO — «Constatiamo, con grande soddisfazione, che l'impegno dell'amministrazione Floris per l'istituzione del polo universitario marsicano ha avuto importanti sviluppi in questi giorni e apre interessanti prospettive per i giovani della Marsica».

Inizia così una nota di Francesco Piacente dei giovani dell'Italia di Mezzo, che prosegue: «Nell'aula magna della facoltà di Giurisprudenza di Avezzano, alla presenza dei sindaci del comprensorio, il sindaco Antonello Floris, insieme ad altri rappresentanti istituzionali, ha presentato lo statuto della Fondazione per l'istituzione del polo universitario marsicano. Dal canto nostro — afferma ancora nella nota Piacente — siamo già presenti nell'Università del-

l'Aquila e di Teramo con rappresentanze studentesche. Siamo convinti di poter fare un ottimo lavoro anche ad Avezzano, dove già nei prossimi mesi saremo promotori di iniziative volte a sensibilizzare studenti e cittadini sulla questione del costituendo polo universitario. Ci impegnamo a fare la nostra parte per rendere questa una grande occasione di sviluppo culturale ed economico della nostra terra».

Intanto nei giorni scorsi si sono tenute altre riunioni tra sindaci, l'assessore comunale di Avezzano Aureliano Giffi e i componenti dell'apposito staff per la modifica e l'integrazione dello statuto della Fondazione, così come programmato nel corso dell'assemblea di presentazione dell'iniziativa.

Lunedì 5 febbraio 2007



La sede universitaria di Pescara.
A destra una casa dello studente
In basso una riunione del
coordinamento dei rettori abruzzesi

di ORLANDO D'ANGELO

PESCARA - Lo studente dove lo metto? Da una ricerca del Ministero dell'Università e della ricerca, svolta nell'anno accademico 2005/2006, risulta che l'Abruzzo è la "maglia nera" italiana nell'offerta di posti letto per gli studenti fuori sede. Ce n'è soltanto uno ogni 403 laureandi.

Da non credere, se si pensa che la media italiana è di un letto ogni 18 studenti. Una risposta fortemente negativa, quella degli atenei e delle istituzioni, alla grande affluenza di giovani nelle università della nostra regione da diverse parti d'Italia. Soprattutto da Puglia, Molise, Calabria e Campania. Per laurearsi, il 5% degli studenti italiani che lasciano casa decide infatti di trasferirsi in una delle città universitarie abruzzesi.

Sono 42.711 (su un totale nazionale di 920.559). A loro disposizione, ci sono addirittura appena 106 posti letto su tutto il nostro territorio. Questo, secondo i risultati della ricerca ministeriale, anche se in realtà l'università dell'Aquila ha due case dello studente che possono ospitare 158 ragazzi. Dei tre atenei abruzzesi (e delle nostre quattro città capoluogo di provincia) quello aquilano è l'unico dotato di una propria struttura residenziale. Chieti, Pescara e Teramo sono invece fortemente indietro.

Chiaramente, per entrare in una delle due case disponibili nel capoluogo regionale (una in via XX settembre e l'altra in via Paganica) bisogna vincere il concorso istituito dalla loca-

IL PUNTO

PESCARA - E' una realtà allarmante quella che svela l'indagine condotta dal Ministero per l'Università e la ricerca, peraltro a pochi giorni dalla visita nella nostra regione del ministro Fabio Mussi. Un peccato, perché i tre atenei che compongono il sistema universitario regionale sono in netta crescita, e lo stesso coordinamento attivato tra i tre rettori, proprio per puntare sulla forza che può garantire un sistema piuttosto che una singola università, sta funzionando bene. Ma la carenza di alloggi a prezzi agevolati per gli iscritti agli atenei, insomma di case dello studente e strutture analoghe, oltre che favorire il lievitare del caro-affitti sulle tasche degli studenti nelle città universitarie, non aiuta l'immagine positiva che il sistema universitario abruzzese sta dando di sé. E' una lacuna che va colmata al più presto.

le aziende per il diritto allo studio universitario: si accede con un punteggio che tiene conto di merito e reddito, per alloggiare si paga una retta che varia a seconda del punteggio ottenuto nel concorso.

Nella nostra regione, ormai tra le prime per presenza di fuorisede, c'è appena un posto letto su 403 iscritti agli atenei

Studente, cercasi casa disperatamente

L'Abruzzo in coda alla classifica del Ministero sugli alloggi universitari

La denuncia: caro-affitti, servizi che mancano

PESCARA - La carenza di case dello studente è una grave lacuna del nostro sistema universitario e del suo notevolissimo indotto. In particolare, rappresenta un freno determinante nel decollo di un ateneo dall'ampia offerta formativa come quello della "d'Annunzio", che tra Chieti e Pescara vede aumentare di anno in anno il numero degli iscritti (ha ormai superato i 40mila), ma non la qualità e il numero dei servizi rivolti a questi ultimi.

L'associazione studentesca "360 gradi" da anni denuncia questa carenza: «Aumenta il numero delle facoltà, aumenta il numero degli studen-

ti ma le biblioteche rimangono le stesse, così come le postazioni informatiche e le aule -denunciano gli studenti in un comunicato- Chiediamo da tempo l'istituzione della casa dello studente, e l'ateneo si impegna invece si impegna a progettare centri per congres-

si, ponti e fontane, e a promuovere eventi sportivi, dimenticando di pensare esclusivamente a "fare" l'università».

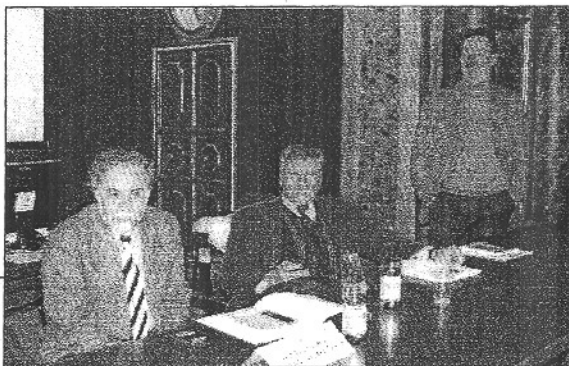
A Chieti la nuova speranza si chiama "Villaggio mediterraneo", la struttura che vedrà la luce per ospitare gli

atleti dei Giochi del Mediterraneo di Pescara 2009 e che dovrebbe diventare poi casa dello studente.

La scadenza è anno accademico 2009/2010, i dubbi sono infiniti. Si rischia di sciupare il trend positivo degli ultimi anni giusto in tempo per l'arrivo della tanto attesa struttura.

A Teramo invece la beffa è imminente: l'ateneo cittadino potrebbe perdere un importante progetto di scambio culturale tra la facoltà di Agraria e un'università cinese, che manderebbe in Abruzzo circa mille studenti. Il problema? Sempre lo stesso, in città non ci sono posti letto.

O.d'An.



Anche se L'Aquila è la migliore (in quanto unica) città universitaria abruzzese al capitolo posti letto, la nostra regione fa complessivamente una magra figura nella classifica nazionale. E pensare che le vicine Marche detengono addirittura il primato nazionale con 4mila letti per 24mila studenti: uno ogni sei. Molto, ma

molto meglio dell'Abruzzo.

La mancanza di strutture va a braccetto con un altro fenomeno che alla nostra regione ha regalato, nei mesi scorsi, un altro risultato clamoroso. Il primato, o quasi, nella classifi-

ca nazionale degli affitti.

Per una stanza singola, a Pescara si pagano mediamente 200 euro più le spese. Molto di più per un monolocale: si può arrivare fino a 400 euro. In doppia, i più fortunati rie-

scono ad accomodarsi per 150 euro. Naturalmente spese escluse.

Va meglio a Teramo e L'Aquila: una singola in centro, con l'ateneo raggiungibile a piedi o in bici (ergo gratis), si può trovare una discreta sistemazione in singola a tra le 120 e 150 euro.

Il consiglio provinciale discute del parco del Cerrano

TERAMO. Torna a riunirsi domani alle 16.30 il consiglio provinciale. Tra i punti all'ordine del giorno c'è l'approvazione dello statuto e della convenzione del consorzio di gestione del parco marino del Cerrano. L'atto è propedeutico all'emanazio-

ne da parte del ministero dell'Ambiente del decreto istitutivo della nuova area protetta. Si discuterà anche di statuto, del regolamento delle attività di funzionamento del consiglio e di quello dell'accesso agli atti. «Si tratta di revisionare gli strumenti

regolamentari dell'ente sulla base delle numerose novità legislative arrivate in questi anni», scrive in una nota il presidente del consiglio Ugo Nori, «ci poniamo l'obiettivo di semplificare le procedure per l'accesso agli atti».

Marchio Doc

L'Università di Pisa si prende un brand

È nato il supermarchio universitario delle imprese innovative, una sorta di Docg a metà strada tra eccellenza accademica e bravura imprenditoriale. L'idea è venuta all'Università di Pisa (che non a caso ospita due scuole di eccellenza) e al suo prorettore Giancarlo Santoprete, ordinario alla facoltà di Economia. Il professore ha realizzato una «commissione spin-off» per valutare le imprese che hanno fatto domanda per ottenere il sigillo. Spesso i giudizi sono severi e solo poche riescono a passare l'esame. Finora una decina.



Pisa

**Il marchio
dell'Univer-
sità di Pisa**

«Valutiamo l'operato delle imprese secondo rigorosi parametri di qualità — spiega Santoprete — e se lo meritano ottengono il marchio dell'Università di Pisa».

Un sigillo molto ambito non solo da minuscole srl composte da ex ricercatori e nate come gemmazione dall'ateneo, ma da spa già affermate in campo internazionali. A che cosa serve il riconoscimento? «È una garanzia verso l'esterno, un biglietto da visita spendibile sia in Italia che all'estero», spiega Santoprete. Tra i parametri per conferire il marchio c'è anche il numero di brevetti ottenuti, ma fondamentale è il rapporto diretto con l'ateneo e dunque tra i dipendenti ci devono essere anche ricercatori o docenti, dottorandi o laureandi.

M. GAS.